



# Addio a Maria Eletta Martini «madre» culturale del Pd

Si è spenta ieri mattina alle 7 nella casa natale di Lucca, a San Marco, a 89 anni. Maria Eletta Martini, la «madre del volontariato», era nata il 24 luglio 1922. La sua ultima apparizione pubblica risale al marzo 2007, nella conferenza organizzata dalla Regione Toscana con il Centro nazionale del Volontariato, da lei fondata insieme a Giuseppe Bicocchi nel 1984 e di cui è stata presidente fino al 2008 e poi presidente onorario nel 2009. I funerali si terranno oggi alle 15 nella chiesa di San Marco, a Lucca.

Molti i messaggi di condoglianze: Bersani la saluta «con riconoscenza» per l'«impressionante quantità di leggi decisive per la nostra convivenza dietro le quali c'è il segno del suo impegno parlamentare e politico: il diritto di famiglia, l'istituzione del servizio sanitario nazionale, la legge sul volontariato, sull'obiezione di coscienza, sulle adozioni» e altre. Veltroni la ricorda come una «donna straordinaria che ha vissuto tutta la sua vita per gli altri, per la libertà e la democrazia». Scalfaro la definisce «un dono, un testimone luminoso». Secondo Casini è stata «una delle esponenti più significative della sinistra democratico-cristiana».

giana. Suo padre sarà il primo sindaco democratico di Lucca, e Maria Eletta, che nel '46 si iscrive alla Dc, nel '56 diventa consigliere comunale della sua città. Nel 1963 è eletta parlamentare e sarà rieletta fino all'83. Per cinque legislature partecipa con grande intensità alla vita parlamentare, ed è vice presidente della Camera con Pietro Ingrao e poi con Nilde Iotti. Nel corso di questa esperienza politica Martini è particolarmente attenta ai temi della vita civile, e la sua presenza nei lavori delle commissioni e dell'aula emerge in occasione della approvazione del nuovo diritto di famiglia e della legge sul volontariato; tuttavia non meno importante è il suo ruolo di presidente della commissione Sanità, negli anni in cui viene varata la riforma del servizio pubblico. La Costituzione repubblicana, e poi il Concilio Vaticano II, sono state la sua stella polare.

Nella Dc è stata particolarmente attiva nell'organizzazione del Movimento femminile. È stata eletta più volte dall'Assemblea nazionale a fa-

## Con lei la riforma del diritto di famiglia

### Il saluto

MARISA RODANO

**A**nche Maria Eletta se ne è andata. Se ne è andata silenziosamente, come era suo costume. Come quando, staffetta, si arrampicava sui sentieri dei monti della Lunigiana per raggiungere le formazioni partigiane, portare aiuti, armi, notizie, accompagnare ragazzi in fuga dalla leva repubblicana. Come

re parte del Consiglio nazionale del partito, dove ha sostenuto con grande coerenza la linea politica di Aldo Moro. Negli «anni di piombo» è stata tra i più stretti collaboratori di Benigno Zaccagnini e poi, nel Partito popolare, di Mino Martinazzoli. È stata tra i promotori di Carta '93, il movimento per il rinnovamento della Dc. Penso sia assolutamente corretto considerarla tra le migliori espressioni del cattolicesimo democratico.

Per l'autorevolezza che le era riconosciuta, che si era conquistata sin dagli anni della giovinezza partecipando all'attività dell'Azione cattolica, le segreterie politiche della Dc, da Zaccagnini a De Mita, hanno affidato a Maria Eletta il compito di tenere i rapporti con l'associazionismo cattolico e con l'Oltre Tevere. Incarico che ha svolto in modo tutt'altro che formale, nella convinzione che «in un contesto di pluralismo delle opzioni politiche il consenso non proviene per ciò che si dice di essere ma per come effettivamente si è, e per come si agisce». Con grande continuità, ma con straordinaria atten-

durante la sua lunga e ricchissima vita politica e parlamentare; come nel corso dei suoi ultimi anni dedicati al volontariato sociale.

Maria Eletta è stata un personaggio importante nella storia della nostra Repubblica e non solo per le prestigiose cariche politiche e parlamentari ricoperte. Il suo nome è legato a decisive riforme degli straordinari anni 70, dalla riforma sanitaria ai consultori familiari, al nuovo diritto di famiglia. Lei ne fu la relatrice, ma soprattutto fu la sua capacità di mediazione e di dialogo, la sua collaborazione con la comunista Giglia Tedesco, a consentire che una riforma, che tanto ha contato nella vita delle donne italiane, andasse in porto. Come infatti ha dichiarato la stessa Giglia Tedesco, «l'elaborazione del nuovo diritto di famiglia fu il frutto dell'impegno e del confronto della parte più sensibile e avanzata dell'intelligenza e della politica del mondo cattolico e della Dc con la parte più sensibile e avanzata dell'intelligenza e della politica della sinistra».

Di quella parte più sensibile e avanzata della Dc Maria Eletta è stata una esponente importante; legata alla

zione ai «segni del tempo», l'on. Martini ha saputo organizzare «seminari» e convegni dedicati alla storia dei rapporti Chiesa-Stato, ed alle scelte che stavano maturando in una società caratterizzata dalle *res nove*.

In più occasioni questi seminari hanno preso spunto dalle encicliche e dalla ripresa delle Settimane sociali. I suoi interlocutori, sul tema Fede e Cultura, erano mons. Bartoletti, mons. Franceschi e mons. Silvestrini. L'on. Martini era consapevole che nel terzo millennio il confronto tra il cristianesimo e la modernità sarebbe diventato sempre più impegnativo, e che l'apertura al mutamento doveva diventare il tratto fondamentale dell'insegnamento sociale della Chiesa, come era accaduto cent'anni prima con la *Rerum novarum*.

Su questi temi, la riflessione della Martini si è mossa in modo evidente nel solco del pensiero moroteo. Desidero citare una considerazione che concludeva l'introduzione ad uno degli ultimi seminari organizzati, co-

corrente di Moro e di Zaccagnini, perseguì sempre coerentemente una politica di confronto e di dialogo con la sinistra. Entrata nel 1994 nel Ppi, fu sostenitrice dell'alleanza con le forze della sinistra democratica e, al momento della scissione, seguì Gerardo Bianco e si schierò con Romano Prodi.

Una lunga vita, una costante coerenza, una fedeltà immutata ai suoi ideali. Di Maria Eletta non posso dimenticare l'apertura, la capacità di ascolto delle opinioni diverse dalla sua, il suo desiderio di trovare terreni di incontro e di intesa, la sua cortesia. Una grande donna, un esempio straordinario di capacità politica e combattività legate a un disinteresse per l'affermazione personale e la carriera, un modello da indicare a quante, tra le giovani di oggi, si chiedono con angoscia se la politica possa essere ancora un nobile impegno. Al dolore per la sua scomparsa voglio unire la speranza che il suo ricordo possa essere ancora oggi un punto decisivo di riferimento.

Addio, cara Maria Eletta. Sentirò molto la tua mancanza. ❖

me contributo della Dc allo svolgimento della Settimana sociale del 1990, poiché questa riflessione resta di straordinaria attualità: «L'impegno a produrre pensiero, capace di orientare l'azione ed i comportamenti, è una priorità irrinunciabile se si vuole conservare alla politica uno stretto rapporto con gli avvenimenti della storia... Come un secolo fa il mondo sta affrontando una stagione di grandi rischi e grandi possibilità. Noi cattolici dobbiamo testimoniare nella politica e nella cultura che l'esperienza religiosa è stata e resta tutt'altro che marginale rispetto ai grandi processi che stiamo vivendo».

In quella occasione, dopo avere rivendicato l'importanza di un rapporto tra cultura e politica, l'on. Martini sottolineò anche un'altra priorità, la riforma del sistema politico-istituzionale, per porre il Paese in sintonia con le aspirazioni della parte migliore della società italiana, nella prospettiva dell'Europa da costruire dopo la caduta del muro di Berlino. ❖